

L'ECONOMISTA

DS6901 DS6901
**Roubini: il piano Draghi
ancora di salvezza Ue**

FABRIZIO GORIA

«Per l'Italia non è il momento di sedersi sugli allori. L'economia va bene, ma il debito va ridotto e gli investimenti aumentati». Le parole dell'economista Nouriel Roubini suonano come una esortazione al governo Meloni. - PAGINA 5

Le minacce sull'Europa

L'INTERVISTA/2

Nouriel Roubini

“L'Ue si salva solo se segue Draghi I sovranisti ostacolano la crescita”

L'economista americano: “Serve volontà per risolvere tutti i problemi strutturali
Il governo italiano si sta comportando bene, ma deve agire ora per tagliare il debito”

Gli ostacoli

I governi di destra sono sempre di più e vogliono che Bruxelles abbia meno potere rispetto ai Paesi

Il voto americano

Harris garantisce continuità con Biden nelle relazioni con l'Europa, Trump e i dazi sarebbero un problema

Intelligenza artificiale

È la più grande rivoluzione della storia, ma creerà più diseguaglianze
Serve il reddito minimo universale

FABRIZIO GORIA

INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

«Per l'Italia non è il momento di sedersi sugli allori. L'economia va bene, ma il debito va ridotto e gli investimenti aumentati». Le parole di Nouriel Roubini, economista della New York University, suonano più come una esortazione al governo Meloni che come una critica. Dopo anni di crescita anemica, dice, c'è la possibilità di crescere a ritmo sostenibile attraverso nuove tecnologie e transizione verde. «Ma non c'è spazio per il compiacimento, perché è troppo pericoloso averlo con un debito da 3.000 miliardi di euro», avverte. E l'Europa deve avere più coraggio.

Due anni di governo Meloni. Che giudizi?

«Le si può dare credito sul piano fiscale, un campo in cui ha mostrato molta responsabilità. E sulla politica estera, dove si è dimostrata atlantista, pro Ucraina e pro Israele. Rispetto alle premesse il governo è apparso moderato. Ma resta il grande problema dell'Italia e dell'Europa in generale».

Quale?

«La crescita potenziale e la competitività. L'Italia ha anche due problemi accessori: l'invecchiamento e la fuga dei cervelli. C'è poi l'aspetto più incisivo sul fronte debitorio».

Ovvero?

«Coi tassi d'interesse odierni bisogna fare più aggiustamenti fiscali per ridurre lo stock di

debito. Ed è doloroso. Se non si cresce abbastanza, il debito non cala. E ci si espone a rischi di mercato in caso di choc. In caso di crollo del Pil se non si è portato avanti un consolidamento fiscale adeguato, le vulnerabilità del Paese emergono di colpo».

L'Europa?

«Torniamo ai problemi strutturali, non ciclici: l'invecchia-



mento, la mancanza di imprenditorialità dinamica e di innovazione nell'industria, un mercato unico incompleto, la mancanza di mercati dei capitali evoluti, di un'unione bancaria completa, la mancanza di un'unione fiscale, la mancanza di una difesa comune e di una politica estera, il potere di veto... Bisogna andare oltre?»

Punti positivi?

«Il rapporto di Enrico Letta e quello che sta arrivando a cura di Mario Draghi concordano che l'Europa abbia un problema di competitività, innovazione e di mercato unico. Possono e devono essere il punto da cui partire per la prossima fase dell'Europa».

Soluzioni?

«Certo. Bisogna innovare, osare, mostrarsi al mondo, competere, integrare. E voglio puntare su questo punto in particolare. L'Europa deve integrarsi di più in modo da avere un vero e proprio mercato interno».

Cosa ostacola questo processo?

«Molti Paesi hanno governi di centro-destra o di destra: sono

sempre di più e vogliono che Bruxelles abbiamo meno potere rispetto ai singoli Paesi. Ecco come i progetti che puntano a una maggiore integrazione vengono sostanzialmente bloccati».

Intanto però c'è anche un rallentamento in Europa. Le banche centrali possono dare una mano?

«Mi aspetto che la Fed tagli i tassi a settembre per 25 punti base, così come la Bce. Un po' di sollievo potrebbe esserci, ma la vera spinta propulsiva per l'Europa arriverà da innovazione e tecnologia».

A novembre ci sono le elezioni statunitensi. Cosa deve aspettarsi l'Europa?

«Se Harris vincessi, ci sarebbe una significativa continuità politica con Joe Biden e nella costruzione di relazioni con l'Europa. Certo, potrebbero esserci frizioni, ma di minore entità».

E se vincessi Trump?

«La sua linea è nota. Più dazi, meno impegni sulla difesa, e rapporti più difficili sul fronte Nato. Del resto, l'Europa ha ap-

profittato per decenni degli investimenti statunitensi sulla difesa: oggi non è più possibile. Inoltre, non bisogna dimenticare che Trump tenterà di deprezzare il dollaro. Questo potrebbe essere un'ulteriore grana per l'Europa».

Veniamo ai rischi globali. Come giudicare l'euforia intorno all'intelligenza artificiale?

«È possibile che sia una rivoluzione più grande del fuoco. Ci sarà un aumento massiccio dei talenti e una inaudita crescita potenziale. Pensiamo solo al comparto biomedico, e non solo all'AI generativa come ChatGPT. Ma ci sono anche disinformazione, manipolazioni, deep fake ed elezioni corrotte. Senza dimenticare il grande livello di disuguaglianza che l'AI porta con sé».

Come si gestirà questa transizione?

«Con un reddito minimo universale. Non succederà mai, perché sarebbe una decisione politica di portata globale. Però sarebbe una soluzione ideale e necessaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 mila

L'ammontare del debito pubblico in miliardi di euro: continua a crescere senza sosta

1%

L'aumento atteso del Pil italiano dal governo, ma per far calare il debito non è sufficiente



Nouriel Roubini, classe 1958, economista statunitense, è professore alla New York University: già consulente di Bill Clinton, ha previsto la grande crisi finanziaria del 2008